

# GLI EDITORIALI DI AVVENIRE

IMPUNTATURE INUTILI SU POSIZIONI AL LIMITE

## Se il Pd salta a piè pari la trappola di Marino

FRANCESCO RICCARDI

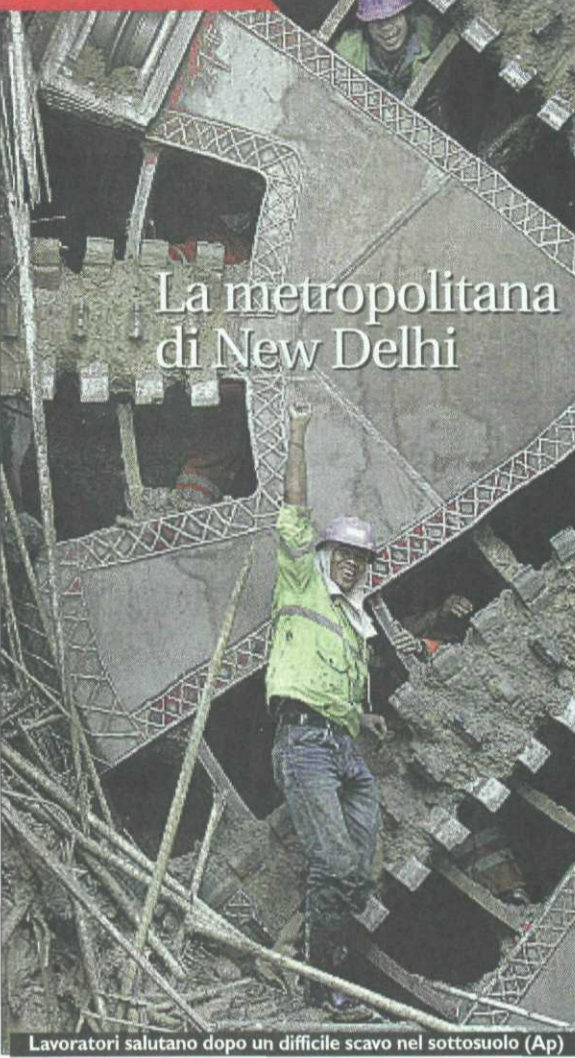


Il dramma di Eluana e il dibattito sul fine vita stanno conoscendo, tra altre contraddizioni, un vero e proprio ribaltamento del significato profondo delle parole, dei gesti e persino un uso a "spropósito" di citazioni evangeliche. Questione certamente minore in una vicenda nella quale si vorrebbe spacciare per pietà il lasciar morire di fame e di sete una persona, ma non di meno significativa. L'ultimo esempio sono le parole utilizzate dal senatore Ignazio Marino per stigmatizzare, martedì a fine giornata, la conclusione dell'assemblea dei gruppi del Partito democratico. Riunitesi per stabilire la linea sul testamento biologico, le assise Pd si sono chiuse con la decisione di non mettere ai voti una scelta netta (escludere le altre), ma di assumere un «orientamento prevalente» su un testo di mediazione fra posizioni diverse. Citando niente meno che Matteo Marino ha commentato che «nel Vangelo si legge "semplicemente il vostro parlare sia sì e no quando è sì e no quando è no, tutto il resto viene dal maligno"». Gesù Cristo non ha parlato del sì, del no e del prevalente. Ora è ovvio che ciascuno – e il senatore Marino a maggior ragione avendo partecipato alla stesura del documento "di base" del Pd – sia libero di ritenere più o meno funzionale al proprio punto di vista la scelta di non votare. A noi sembra una decisione di gran lunga meno discutibile delle altre e a suo modo liberale, giacché fa salva la possibilità per ogni rappresentante di partito di restare fedele a una linea politica pur senza venir meno alle proprie convinzioni più profonde. E, in particolare al momento delle votazioni in aula, consentirà più ampi margini di libertà, politica e di coscienza, nello "sposare" alcuni punti di un progetto di legge, nell'astenersi o votare no su altri. "Blindare" già da subito un testo con una maggioranza numerica ben definita, come avrebbe invece preferito il senatore Marino, non solo avrebbe comportato con ogni probabilità una lacerazione interna al partito, ma

avrebbe finito poi per imporre il rispetto di una sorta di disciplina di voto che mal si adatta alla trattazione di questioni etiche così importanti. Ma, al di là del merito, ciò che in particolare infastidisce è l'utilizzo del Vangelo pro domo propria e in contesto dialettico con altre posizioni assunte anche da fratelli di fede, in questo caso più in sintonia con la visione cattolica di quanto non appaia l'attuale posizione di Marino. Insomma, è quantomeno singolare che si citi il passo di Matteo sul sì-sì, no-no, per difendere la scelta di un'autodeterminazione portata fino all'estremo del rifiuto (a priori) della vita tramite dichiarazione anticipata. Se si resta poi su un piano laico, razionale e antropologico, allora si tenderà, come stanno facendo tante persone di buona volontà, cattoliche e no, di muoversi con prudenza lungo un crinale strettissimo, cercando un compromesso normativo che faccia sì salva la libertà della persona senza però sconfinare nell'eutanasia e nel suicidio assistito. In questa materia, però, i «sì» non sono interscambiabili con i «no». E il «no» alla vita – chi non lo comprende? – è la via peggiore di tutte le opzioni intermedie. Ciò che è accaduto sul piano della dialettica è sgradevole; sul piano dell'esito tuttavia dà la possibilità ai cattolici che intendono restare fedeli a una certa visione di non trovarsi fuori dal partito. In pratica, è il partito a guadagnare oggi una chance, che Marino con la sua strategia mirata avrebbe invece precluso. Per quanto si stia sempre ragionando di situazioni limite, non ottimali per alcuna militanza politica. Meglio evitare, allora, le citazioni evangeliche, quasi che la gara fosse a chi è più cattolico o, peggio, autenticamente cattolico in contrapposizione ad altri. Non conviene a chichessia dare o darsi patenti di fede: l'albero si riconosce dai frutti.

PS. Nelle redazioni il senatore Marino è famoso per le inesorabili puntualizzazioni che fa seguire a interviste e servizi. Ci sia consentito, in un libero dibattito, di dire per una volta la nostra opinione senza inutili code.

L'IMMAGINE



La metropolitana di New Delhi

Lavoratori salutano dopo un difficile scavo nel sottosuolo (Ap)

LA VIGNETTA

DOBBIAMO ESSERE OTTIMISTI. INFATTI LA RECESSIONE STA ANDANDO BENISSIMO.



G. RAZ

I MALATI DI SLA CHIEDONO AIUTO PER UNA VITA DIGNITOSA

## Ma i giornalisti si agitano solo quando c'è da togliere il sondino

LUCIA BELLASPIGA



Era una lunga tavolata, quella allestita lo scorso fine settimana a Salò, sulle rive del Garda, ma non c'erano piatti né bicchieri: «Noi non mangiamo», aveva sorriso uno dei commensali al giornalista rimasto interdetto. «Noi abbiamo il sondino. È così da mesi, a volte anni». Era da poco finito il primo raduno nazionale dei malati di Sla e a quel tavolo iniziava la loro festa, ma i giornalisti, gli invitati d'onore, gli unici per cui una tavola era imbandita e profumava di risotto ai funghi, erano davvero pochi. In quella sala avveniva qualcosa di importante, addirittura vitale, ma le grandi testate erano altrove. «Siamo qui per gridare il nostro diritto a vivere», dicevano i malati di Sla, sclerosi laterali amiotrofici, nota come il morbo dei calciatori, una malattia che non perdona e in pochi anni immobilizza ogni muscolo del corpo fino a negare la capacità di deglutire e di articolare la parola. Quando a essere compromessi sono infine i muscoli respiratori, sopraggiunge la morte. «Siamo in cinque e vogliamo vivere, aiutateci a farlo con dignità», ribadivano, ma il loro appello, forse oggi troppo scomodo, è caduto nel silenzio mediatico. Seduti sulle sedie a rotelle, il collo sorretto dai sostegni, gridavano il loro no all'eutanasia (non un lancio di agenzia), ricordavano che non è quella la soluzione, sostenevano che la vita va vissuta fino all'ultimo respiro, e che è bello farlo, se solo qualcuno ti sta accanto. Si ribellavano a chi, in nome della "pietas", offre invece la morte. «Noi siamo vivi, volevamo ricordarvi questo», annunciavano alla stampa (che non c'era), e in tempi di sentenze che giudicano vite "degne" e vite "meno degne" non è così scontato. Così come non suona esagerato il loro appello a non lasciarli morire: in alcune zone d'Italia le Asl non passano la sacca dell'alimentazione e dell'idratazione, troppo costosa, fanno sapere. Non solo: la Sla, «la grande bastarda» come la

chiamano loro, è una nera saracinesca che pian piano ti chiude fuori dalla vita ma fino all'ultimo ti tiene sul bordo, non sei morto ma non comunichi più col mondo esterno... Un vegetale, si direbbe di questi tempi, decidendo per "pietas" che è meglio reciderlo. Peccato che, dentro, la vita pulsi come prima, il pensiero corra lucido, la personalità e la memoria non si perdano: sono persone che amano, sentono, desiderano. Il controllo dei muscoli oculari è l'ultima funzione che resta, per questo se la Asl passa loro il "Comunicatore" possono tornare a esprimersi con una voce vera, emessa dal sintetizzatore vocale ma attivata dal semplice movimento degli occhi. Un miracolo, «il ritorno a una vita dignitosa», hanno provato a spiegare i malati di Sla, «il confine tra il voler continuare a vivere e il voler morire». Ma molti non l'hanno: troppo costoso. Ecco allora il pianto improvviso di una ragazza che lo attende da un anno, e lo sfogo di Mario Melazzini, il volto noto della Sla, il medico diventato paziente: «Perché per un solo italiano che vuole staccare il sondino si muovono tutti, per migliaia che lo chiedono non si muove nessuno? Si parla solo di diritto alla morte, ma prima non c'è il diritto alla vita?». Dov'erano i giornalisti? Dove i politici schierati per la morte di Eluana Englaro? Dove i cosiddetti garantisti? «È una bella gara di solidarietà», ha commentato il neurologo Defanti, non riferendosi a chi da anni si prende cura di Eluana ma ai personaggi (l'ultima la governatrice del Piemonte) che ora qua ora là danno la loro «disponibilità» ad «accogliere» Eluana, cioè a farla morire. E i quindici medici della famosa équipe pronta ad accorrere gratuitamente a Udine per staccare un sondino, dove sono? Per ora sono disoccupati, perché allora non investire questa loro passione per i "diritti" umani accanto a qualcuno di questi malati? Mettere il sondino è più dura che toglierlo, non richiede quindici giorni bensì anni di gratuità: a Salò lo gridavano in tanti, ma i giornalisti erano altrove, forse a Lecco, a registrare puntuali lo sparuto corteo radicale per la morte di Eluana.

NON È RIMASTO CHE SCIogliere LA COMMISSIONE DI VIGILANZA RAI

## Una catena di forzature ha prodotto un azzardo finale

SERGIO SOAVE



I presidenti delle Camere hanno deciso di sciogliere la commissione parlamentare di vigilanza, compiendo un atto probabilmente inevitabile, che tuttavia innova sulla prassi in modo sostanziale, sottolineando così un malessere che dal terreno politico si estende a quello istituzionale. La vicenda è nota: per prassi, ma non per legge, alla presidenza delle commissioni di garanzia viene eletto un rappresentante

delle opposizioni. La candidatura di Leoluca Orlando, però, era sentita dai consiglieri di maggioranza come una provocazione e non ha neppure mai ottenuto il consenso di tutti quelli di opposizione. Per forzare il cambiamento dell'indicazione del Partito democratico, la maggioranza, più un paio di esponenti delle opposizioni, ha eletto presidente Riccardo Villari, del Pd, che si era detto disponibile a favorire una soluzione unitaria, ma che quando questa è stata individuata nella persona di Sergio Zavoli, ha cambiato parere, il che ha

portato alla dimissione irrevocabile di quasi tutti i membri della commissione che è quindi stata sciolta per l'evidente impossibilità di funzionare. Esercitare il sarcasmo sul modo nel quale le varie forze politiche si sono insensatamente infilate in un vicolo cieco, per farle uscire dal quale i presidenti sono stati costretti a operare essi stessi una mezza forzatura, sarebbe fin troppo facile. Non è neppure detto che la vicenda tragicomica sia davvero conclusa, visto che è possibile una coda giudiziaria che potrebbe rimettere tutto in discussione. È raro trovare una situazione nella quale pare evidente che tutti abbiano sbagliato, le opposizioni nel voler imporre alla maggioranza un candidato particolarmente urticante, la maggioranza nell'aver violato la prassi scegliendosi da sola o quasi il presidente nelle file dell'opposizione, il presidente eletto che ha insistito a esercitare funzioni che gli erano ormai politicamente precluse. Una certa boria di partito ha accomunato Walter Veltroni, che aveva assicurato che

qualunque presidente del proprio partito eletto senza il suo consenso si sarebbe immediatamente dimesso, come il centrodestra che era convinto che una volta trovata la soluzione unitaria Villari si sarebbe ritirato in buon ordine. Alla fine, salvo complicazioni, i partiti l'avranno vinta, com'è peraltro naturale in un sistema rappresentativo, ma l'immagine che hanno offerto in questa vicenda non è certo tale da attenuare la diffidenza che si sta estendendo nei loro confronti. Tutto questo putiferio, peraltro, è solo preliminare alle scelte vere, quelle sull'assetto di direzione amministrativa e operativa della Rai. C'è da sperare che si troverà un accordo per risolvere questo problema con indicazioni autorevoli e con misure efficaci, anche perché se la composizione della commissione di vigilanza interessa soprattutto il ceto politico e quello giornalistico, la qualità del servizio pubblico e l'efficienza dell'azienda cui è affidato invece interessano l'intera collettività.



di Dino Basili

## Piazza della Polemiche e viale dei Gladiatori

Bandiere al vento, fanfare, applausi. Bellamente sul palco d'onore. Nel sogno toponomastico, viene scoperta la targa di "Piazza delle Polemiche", tra Viale dei Gladiatori e Corso della Libertà. Ottime intenzioni nei discorsi: «Non è una piazza d'armi», «Sono vietate discariche e piazzate»... Colorano l'ambiente i box per la vendita di peperoncini, limone, effetti speciali. Nemmeno una panchina, anche se è previsto un notevole affollamento nelle ore di punta. Già in funzione due pedane per la scherma: fioretto e sciabola. Prossima l'apertura di piccione insonorizzate.

GIORNALE QUOTIDIANO DI ISPIRAZIONE CATTOLICA  
**AVVENIRE** Nuova Editoriale Italiana SpA  
 Piazza Carbonari, 3 MILANO  
 Centralino: (02) 6780.1  
 Direttore responsabile: **Dino Boffo**  
 Vicedirettori: Tiziano Resca - Marco Tarquinio  
 Consiglieri: Giuseppe Camadini, Francesco Ceriotti, Franco Dalla Sega, Paolo Mascarin, Domenico Pompili, Paola Ricci Sindoni, Luigi Roth  
 Direttore Generale: Paolo Nusiner  
 Registrazione Tribunale di Milano n. 227 del 20/6/1968  
 Servizio Clienti: Vedi recapiti in penultima pagina  
 - Abbonamenti 800820084  
 - Arretrati (02) 6780.362  
 - Informazioni 800268083  
 Redazione di Milano: Piazza Carbonari, 3 20125 Milano  
 Centralino telefonico (02) 6780.1 (32 linee)  
 Segreteria di redazione (02) 6780.510  
 Redazione di Roma: Vicolo dei Granari, 10/A 00186 Roma  
 Telefono: (06) 68.82.31  
 Telefax: (06) 68.82.32.09  
 Edizioni Telettrasmissione: C.S.Q. Centro Stampa Quotidiani Via dell'Industria, 52 Erbusco (Bs) T. (030) 772551  
 STEC, Roma via Giacomo Peroni, 280 Tel. (06) 41.86.12.11  
 TLME, Srl Strada Ottava / Zona Industriale 95121 Catania  
 Centro Stampa L'UNIONE EDITORIALE SPA Via Ortoleto - Elmas (CA) Tel. (070) 60131  
 Distribuzione: A & G Marco SpA, Paz. Mappelli 60 20099 Sesto San Giovanni (MI)  
 Poste Italiane Spedizione in A.P. - D.L. 352/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, D.C.B. Milano  
 LA TRATTURA DEL 21/01/2009 È STATA DI 134.245 COPIE ISSN 1120-6020  
 FEDERAZIONE ITALIANA EDITORI GIORNALI CERTIFICATO ADS n. 6351 del 4/12/2008

### Arriva uno yacht carico... d'agenti anticontrabbando

Sarà destinato a fini di pubblica utilità uno yacht di 37 metri sequestrato dalla Guardia di Finanza a un fastoso pensionato americano che, per fruire di agevolazioni fiscali, aveva costituito a Genova una società di comodo, con oltre due milioni di debiti, per noleggiare il natante a se stesso. La falsa destinazione commerciale ha portato le Fiamme Gialle a rilevare il reato di contrabbando.

Siamo a Genova e Marsiglia non è poi così lontana. Ma ve lo immaginate Jean Paul Belmondo - attore nel film sul "clan" della città portuale francese - che viene acciuffato da uno yacht invero un po' ingombrante con i suoi 37 metri di lunghezza. Simbolo davvero del bel-mondo, del jet set, della bella vita, a volte frutto di quella mala. Eppure uno dei possibili usi dell'imbarcazione, al termine della procedura prevista dall'articolo 301 della legge sulle dogane, potrebbe essere proprio l'anticontrabbando. O l'affidamento a enti pubblici per più "manovrabili" fini di giustizia, protezione civile e tutela ambientale.

### Lancio di molotov a scuola

Confessano dopo il tg

Non si sono pentiti subito, quando la polizia li ha denunciati, ma il giorno dopo. Martedì sera due 12enni si sono presentati al commissariato di Bologna e hanno confessato di aver lanciato due bottiglie molotov contro la scuola media "Alessandro Volta" di via Biancolelli, in zona Borgo Panigale. L'avrebbero fatto perché la scuola chiudesse e poter fare così qualche giorno di vacanza.

«Quando ho visto il servizio alla televisione ho capito di averla fatta grossa». A parlare così è uno degli adolescenti autori del lancio di bottiglie incendiarie contro la scuola bolognese. Potenza dei media e del loro effetto...catartico. Diversamente i colpevoli non sarebbero mai usciti allo scoperto. Le molotov sono state fatte con delle bottigliette e della benzina per il motorino, mentre rimane ancora incerta "la mente" dell'atto vandalico. I ragazzi ieri erano regolarmente a scuola. Spetta adesso al giudice dei minori stabilire il peso delle loro dichiarazioni spontanee.

### È il cuore a «chiamare» il medico

I progressi della telemedicina

Osservati speciali

Prodigi della tecnologia: il cuore, adesso, parla direttamente col cardiologo. E se qualcosa non va, gli manda un sms o un'e-mail. A creare questo singolare filo diretto è il sistema di monitoraggio a distanza "CareLink Network", a oggi utilizzato da un migliaio di italiani portatori di pacemaker di ultima generazione o di defibrillatore impiantabile con dispositivo Wi-Fi. È il caso di 44 cardiopatici in cura presso la Fondazione Istituto San Raffaele G. Giglio di Cefalù (Palermo): senza muoversi da casa, i pazienti si avvalgono dell'innovativo sistema sia per effettuare controlli di routine sia per segnalare eventuali emergenze. La trasmissione dei dati clinici avviene tramite linea telefonica: o in automatico, per chi ha il defibrillatore, oppure avvicinando per pochi secondi il pacemaker a un apposito "lettore". Duplice il beneficio: la struttura sanitaria ottimizza tempo e risorse limitando i ricoveri solo ai casi davvero urgenti, e il paziente evita di doversi sottoporre a visite ripetute e a stress inutili. Per il cuore, e non solo.

Riccardo Spagnolo